

Cari Alberto e Lenka,

Massagno, 16 giugno 2002

Lenka mi ha chiesto di mettere per iscritto le mie impressioni sullo spettacolo circense al quale ho assistito oggi pomeriggio. È difficile esplicitare l'entusiasmo che è nato da questo momento. Queste righe sono una reazione a caldo e non un'analisi dettagliata del perché mi è piaciuto così tanto.

Premetto che ho assistito tante volte a spettacoli circensi (soprattutto del circo Knie) e mi ci sono sempre annoiata.

Oggi abbiamo visto due persone, di per sé abbastanza banali, un uomo e una donna, né giovani né belli né brutti, che però ci hanno subito accolti nel loro mondo. Ci hanno fatto sedere, e sono entrata, incuriosita, obbedendo alle loro indicazioni (ho dovuto sedermi su una sedia piccolissima, scomodissima, stretta in mezzo a bambini, con una temperatura ambiente di 40 gradi). Poi è iniziato lo spettacolo.

Mi ha colpito il fatto che mi sono divertita tantissimo, non la smettevo di ridere.

Era strano, perché non si capiva se era un circo vero o meno. Le faccende di questi due, spaventati dal loro direttore-gigante, la loro imbranatezza (finta) coniugata con delle doti non indifferenti, eravamo nel mondo del circo, ma con personaggi trasparenti: lavoravano in quel circo lì, lei aveva paura, non erano in chiaro sul da fare, a un certo punto non volevano neanche più fare lo spettacolo, non si ricordavano bene i loro numeri, e, nello stesso tempo, erano abilissimi (si vedeva che ogni particolare era curato, ad esempio nella scena dei costumi che è grandissima!). Noi potevamo entrare nelle loro vicende "private", eravamo complici della loro insicurezza, eravamo dalla loro parte contro il direttore. Ci veniva da volergli aiutare a fare quello che dovevano, e un attimo dopo rimanevamo allibiti dalla loro destrezza. Ogni cambiamento di numero, annunciato e tentato, provocava un'ilarità irresistibile per la semplicità e la genialità di ogni gesto, di ogni parola. Bisognerebbe ricommentare ogni momento per andare a fondo delle finesses, ma posso dire che non c'era neanche un attimo di ripetizione, di noia, di "già visto". Quello che era impressionante è che non mancava nulla!! Non c'era l'orchestra, non c'erano altri artisti, non c'erano gli animali, non c'erano gli acrobati, facevano tutto loro e andava benissimo!

A differenza dei clown visti in precedenza, questi erano persone, persone con il loro dramma, con tutta la loro statura umana, con la fatica di dover lavorare per vivere, di dover imparare l'indiano, di dovere ricordarsi tutti i numeri, di dovere sopportare il loro capo, con la paura di fronte a certi esercizi, con l'imbranatezza (finta) di esseri umani normali e quindi molto simpatici. Tutto questo, hanno permesso al pubblico di poterlo vedere, di poter entrare nella loro vita - che poi anche lì è una vita non vera - ma io ci sono cascata, e subito dopo lo spettacolo, non avrei potuto chiacchierare con loro, in assenza del direttore, avrei voluto parlare con loro del rapporto che avevano con lui, della paura della donna, della loro destrezza, continuare di parlare di questa loro vita alla quale avevamo potuto partecipare!

Non so se si capisce qualcosa di questa tentata esplicitazione di un entusiasmo che non riesco ancora a capire, ma che è un dato di fatto: il momento di circo di oggi pomeriggio è stato proprio grande: un bel respiro che fa dire con l'Alberto: ma guarda che va tutto bene! Uno slancio per continuare a vivere il quotidiano con semplicità - divertendoci! Ridere fa proprio bene! GRAZIE!!!!

Ci saranno sicuramente occasioni per
rivederci. Saluti cordiali

Delphine

P.S. tutte le mie amiche sono state molto colpite
dallo spettacolo!